

Il Cinema di Charlie Kaufman

Oggi parleremo del cinema di Kaufman e più precisamente dei ricorrenti riferimenti nel suo cinema agli aspetti legati alla mente e alla psicanalisi. Essi non sono semplici citazioni, ma sono parte integrante della poetica dell' autore, svolgendo spesso il ruolo di vero e proprio motore dell' azione. Una premessa fondamentale all' interno del nostro discorso è rappresentata dal ruolo che Kaufman stesso ricopre all' interno dei suoi film. Egli è principalmente uno sceneggiatore ma questo non ne limita l' influenza all' interno di una produzione. Come da lui stesso dichiarato più volte, non è quel tipo di sceneggiatore che sparisce una volta iniziate le riprese, anzi. Vuole sempre avere un ruolo attivo nella trasposizione grafica dei propri scritti attraverso un contatto diretto con il regista. Di più: Kaufman sceglie a quale regista affidare la propria sceneggiatura proprio in relazione alla libertà concessagli da quest' ultimo. Per questo, un' analisi dei film di Kaufman è anche un' analisi su Kaufman e sul ruolo della sceneggiatura. Come già detto, la scrittura di Kaufman risente dell' influsso della psicanalisi, la scienza che studia l' inconscio nata in seguito alle scoperte realizzate da Freud. Quest' ultimo scoprì che la nostra mente è come un iceberg, divisa cioè in parti emerse e in parti sommerse:

1. Conscio: è la parte visibile dell' iceberg, ovvero la nostra parte razionale, quella presente in noi quotidianamente e sede dei ricordi
2. Subconscio: è lo strato che separa la parte emersa e quella sommersa della nostra mente. Deve essere pensato come un confine: più è sottile questo confine, tanto più sarà facile passare dalla parte emersa a quella sommersa della nostra mente e viceversa
3. Inconscio: è la parte sommersa della nostra mente, quella non razionale. È sede dei ricordi rimossi, ovvero quei ricordi che possono tornare a galla solo se il confine del subconscio è abbastanza sottile da permetterlo.

I film scelti in questo incontro rispecchiano la diversa importanza e, con essa, la diversa resa grafica dei tre strati della nostra mente. In "Essere John Malkovich" e in "Se mi lasci ti cancello", uno dei temi principali è il passaggio dal conscio all' inconscio, reso visivamente attraverso l' utilizzo di un luogo fisico: una porta nel primo e un tunnel nel secondo. Kaufman in entrambi i film sceglie di descrivere dei personaggi dal subconscio sottile, fragile che rende il passaggio dal conscio all' inconscio molto semplice.

È così che riaffiorano le pulsioni sessuali in "Essere John Malkovich" e i ricordi in "Se mi lasci ti cancello". Ad attuare il passaggio dal conscio all' inconscio è, in entrambi i film, una società apposita (chiara critica al mondo della professionalizzazione del mestiere della psicanalisi): in "Essere John Malkovich" la società è la J.M.Inc, nel secondo la Lacuna.Inc.

Piccola curiosità: il titolo originale di "Se mi lasci ti cancello" è "Eternal sunshine of the spotless mind", un verso della poesia "Eloisa to Abelard" del poeta Alexander Pope che, tradotto, significa "Infinita letizia della mente candida". Il riferimento alla mente ormai priva di ricordi e, quindi, candida dei protagonisti è palese.

In "Adaptation" e in "Anomalisa", invece, la mente umana non è il luogo dell' azione bensì il motore della stessa; di conseguenza essa non viene rappresentata come un luogo fisico, ma il suo cattivo funzionamento traspare dal comportamento dei protagonisti, dando senso al film.

In "Adaptation" (titolo che si riferisce all' adattamento cinematografico ma anche a quello delle orchidee) il fratello gemello di Kaufman altro non è che la rappresentazione del disturbo della personalità. Da notare come Kaufman venga salvato, ad un certo punto, da un coccodrillo esempio di quel deus ex machina che, in una scena precedente, era stato definito da Robert McKee come sinonimo di una cattiva sceneggiatura.

In "Anomalisa" il protagonista, Michael Stone oratore motivazionale, vive in un mondo in cui tutti gli individui hanno lo stesso volto e la stessa voce. Durante un suo pernottamento presso l' Hotel Fregoli di Cincinnati, la sera prima di una sua conferenza, sente parlare una donna, Lisa, dalla voce diversa da quella

degli altri e ne rimane incuriosito. Dopo una notte d'amore, Stone al risveglio si accorge che la voce di Lisa sta cambiando, divenendo uguale a quella degli altri. Deluso, decide di ritornare a casa, abbandonando Lisa. L'hotel nel quale ha pernottato il protagonista prende il nome dal noto trasformista Leopoldo Fregoli. Non tutti però sanno che al suo nome è legata una sindrome che definisce una malattia psichiatrica in cui il paziente si sente perseguitato da una singola persona la quale, secondo il suo delirio, assume le sembianze di coloro che lo circondano non abbandonandolo mai. Riletto in questa chiave il film assume tutta un'altra rilevanza e rende esplicito uno dei caratteri fondamentali del cinema di Kaufman che in questa sede ho provato ad analizzare: l'attenzione nei confronti del funzionamento della nostra mente, non come semplice introspezione, bensì come vero e proprio topoi narrativo.

Davide Accardi